

W/2

I TRE PAPI

OSSIA

LA PACE FRA LE CHIESE CRISTIANE.

A

V. 119
V. 235

G.ⁿⁱ GUIDOTTI

PRESIDE DEL R. ISTITUTO TECNICO DI PALERMO.

I TRE PAPI

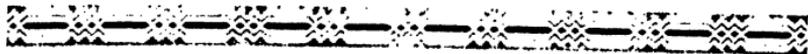
OSSIA

LA PACE FRA LE CHIESE CRISTIANE.



PALERMO-TORINO.
CARLO CLAUSEN.

—
1893.



CAPITOLO I.

PREAMBOLO.

Come si rileva da un altro mio opuscolo (1), nel *Memorandum* presentato a S. M. l'Imperatore di Russia da S. E. de Giers, ministro degli affari esteri, questi, parlando della missione della Russia di portare e introdurre la civiltà europea e la religione cristiana in mezzo alle diverse popolazioni dell'Asia, fra le altre cose diceva :

« Anzi io opino e spero che, cogli auspicj e coi go-
 « verni di V. M. Imperiale e della Imperatrice Brittan-
 « nica, colà in quei paesi lontani, arcana e misteriosa
 « culla delle primitive genti e delle primitive religioni,
 « risorgeranno le primitive paradisiache delizie e ric-
 « chezze, e risorgerà pure un'era novella colla fusione
 « e diffusione di un'unica religione di pace e di amore ».

(1) L'Italia a Trieste e l'Inghilterra a Costantinopoli.

Quest'invito alla concordia fraterna e cristiana dei popoli fu un seme gettato in un terreno non ancora ben coltivato, anzi mal preparato dal Presidente del Santo Sinodo, Isidoro, metropolitano di Novgorod, Pietroburgo e Finlandia, il quale, rispondendo al predetto *Memorandum*, si mostrò nemico acerrimo di ogni conciliazione nelle cose religiose riguardanti il dogma, il culto e la coscienza.

I credenti in una pace mondiale civile e religiosa fra i diversi popoli s'illusero invero sull'efficacia immediata dell'umano tentativo del Ministro russo, ma non disperarono, e non disperano, poichè videro e veggono che per le loro sante idee i tempi vanno, sebbene lentamente, maturandosi.

Il simbolo di questo lieto e desiderato avvenire fu espresso con frase incisiva dal nostro amato e saggio Re, alla stazione di Perrero, quando, rispondendo agli augurj dei parroci e dei pastori valdesi, disse:

« Sono lieto che la pace esista in queste valli non ostante la varietà di fede religiosa. Questa concordia è la causa della prosperità delle vallate valdesi ».

L'eco del tuonar del cannone, durante le manovre degli Alpini sotto l'occhio vigile del nostro Re, fu ripercossa di valle in valle nelle Alpi che separano l'Italia dalla Francia; ma l'eco della frase reale fu portata ben più lontano e fu raccolta dai popoli di tutta Europa con un'arcana compiacenza, tanto più che per ogni

dove pullulano tentativi per armonizzare artificiose dissonanze, sfrondare e ravvivare il vecchio albero chiesastico, adattare al clima, alla razza, al temperamento, agli usi inveterati la varietà dei culti governati da unica legge mondiale.

Questi tentativi, fatti dalla stampa periodica, da insigni pubblicisti, da associazioni e da missionarj, sono esplicati con maggior intensità ed evidenza a Pietroburgo, a Berlino, a Roma.

L'Imperatore di Russia, Alessandro III.^o (nato nel 1845), il quale, come capo della sua Chiesa nazionale greco-ortodossa, staccatasi dalla romana nell'anno 1054, è Papa greco, introduce col mezzo di numerosi e zelanti missionarj la propria religione nel lontano oriente, non escluso il Giappone; coll'ajuto del suo amico Smudowki, prete cattolico polacco, tenta in mille maniere la fusione delle due religioni polacca (cattolica) e greca; fa sforzi erculei servendosi di Monsignor Strossmayer, vescovo cattolico di Bosnia (Sirmio) con residenza a Diakovar, al fine di riunire le due chiese cattolica e greca fra le popolazioni slave meridionali dell'Impero Danubiano. Ma questo lavoro sotterraneo, intenso, ramificato in tante direzioni avrà ora una lunga sosta, perchè Alessandro III o il Papa greco, non avendo accettate le proposte del suo ministro de Giers, presentate nel precitato *Memorandum*, ed essendo stato sconfitto nella battaglia di Varsavia, dovrà subire le conseguenze politiche e morali del trattato di pace di Berna.